

un'equilibrata, fondata e aggiornata «teologia biblica» dipende anche il progresso delle scienze teologiche e il loro dialogo inter-disciplinare» (p. 268). E questo libro costituisce un contributo valido e significativo nella linea di quelle tre caratteristiche.

B. ESTRADA

P. GEFAELL (a cura di), *Vir fidelis multum laudabitur. Nel centenario della nascita di Mons. Álvaro del Portillo*, Edusc, Roma 2014, 2 vol. (pp. 280 + pp. 842).

COM'È stato ricordato nelle pagine che aprono il presente fascicolo, l'anno (2104) passerà alla storia della Pontificia Università della Santa Croce come l'anno del centenario della nascita e della beatificazione del suo Fondatore e primo Gran Cancelliere, Mons. Álvaro del Portillo. Sei mesi prima della sua beatificazione, avvenuta a Madrid il 27 settembre 2014, ebbe luogo nella nostra Università, dal 12 al 14 marzo, un Convegno internazionale per approfondire l'amabile figura di 'don Álvaro', sotto tre aspetti o prospettive: il suo ruolo nella storia dell'Opus Dei, il suo servizio alla Chiesa e, infine, il suo insegnamento spirituale. I due volumi che adesso presentiamo raccolgono gli interventi di quelle tre giornate: le nove relazioni, nove testimonianze delle tavole rotonde e le quarantanove comunicazioni.

Il prof. Pablo Gefaell, curatore dell'opera e Presidente del comitato scientifico e organizzativo del convegno, spiega nella Presentazione del primo volume che il titolo – *Vir fidelis multum laudabitur* – corrisponde al testo di Proverbi 28,20, inciso sull'architrave della porta dell'ufficio dell'allora Segretario Generale dell'Opus Dei e usato come *incipit* del decreto sulle virtù eroiche del Servo di Dio Mons. Álvaro del Portillo (cfr. p. 7), «meritevole della biblica frase» come segnalava il telegramma del Santo Padre Francisco al convegno (p. 5).

Le nove relazioni si dispiegano in tre gruppi di tre, d'accordo con i tre aspetti sopra menzionati. Le prime tre si soffermano a considerare la figura di Mons. Álvaro del Portillo e il suo ruolo nella storia dell'Opus Dei. La relazione iniziale è stata affidata a S.E.R. Mons. Javier Echevarría, Vescovo Prelato dell'Opus Dei, che per più di quaranta anni ha vissuto accanto al nuovo beato ed è, quindi, la persona più autorevole per trattare di "Mons. Álvaro del Portillo, fedele successore di san Josemaría". La seconda è a carico del Rev. Josep-Ignasi Sarayana, professore emerito di Storia della teologia della Facoltà di Teologia dell'Università di Navarra, che ci mostra il "Contesto storico-ecclesiale della vita e dell'attività di Mons. Álvaro del Portillo". Infine, il prof. John Coverdale, della *School of Law* della Seaton Hall University (New Jersey), ha chiuso l'aspetto biografico mostrando "Mons. Álvaro del Portillo, nella vita dell'Opus Dei", nei due versanti di indispensabile collaboratore di san Josemaría e poi, dopo la morte del Fondatore, di suo successore e guida fedelissima nel trasmettere lo spirito e il carisma dell'Opera.

Il secondo gruppo di relazioni tratta dell'amore di Mons. Álvaro del Portillo per la Chiesa. Dopo un breve intervento-testimoniaza personale della Presidente di quella sessione, l'On. Prof.ssa Ombretta Fumagalli Carulli, titolare della Cattedra di Diritto canonico dell'Università Cattolica del Sacro Cuore (Milano), troviamo la relazione del Card. Julián Herranz, Presidente emerito del Pontificio Consiglio per i Testi Legislativi, sull'argomento "Mons. Álvaro del Portillo e il Vaticano II", di cui l'autore e a perfetta conoscenza giacché fu stretto collaboratore di don Álvaro nella sua condizione di perito conciliare e Segretario della Commissione *De disciplina cleri et populi cristiani*, che

preparò il decreto *Presbyterorum ordinis*. Del seguente intervento – “Mons. Álvaro del Portillo e la codificazione canonica” – è responsabile Mons. José Luis Gutiérrez, professore ordinario emerito della Facoltà di Diritto Canonico della Pontificia Università della Santa Croce, anche lui «testimone diretto dei diversi momenti ai quali mi riferirò, come discepolo e collaboratore di don Álvaro» (p. 103). Gutiérrez attribuisce grande importanza, nell’elaborazione del Codice di Diritto Canonico del 1983, al contributo di don Álvaro, in concreto per quanto riguarda la distinzione dei concetti di laici e di fedeli «che consenti di precisare nel Diritto canonico i diritti e i doveri che aspettano ai laici in virtù della loro comune condizione di fedeli e quale sia la loro specifica partecipazione nella missione della Chiesa» (p. 128). L’ultimo intervento della sezione è a carico di Mons. Lluís Clavell, professore ordinario emerito della Facoltà di Filosofia e già rettore della Pontificia Università della Santa Croce, che affronta un particolare aspetto dell’amore di don Álvaro alla Chiesa – “Mons. Álvaro del Portillo e la Pontificia Università della Santa Croce” – di cui fu il suo fondatore nel 1984 e primo Gran Cancelliere nei primi dieci anni di vita. A queste tre relazioni sono affiancati gli interventi della tavola rotonda pomeridiana su don Álvaro e la Chiesa: il Card. Carlo Caffarra, Arcivescovo di Bologna, racconta alcuni dettagli della sua frequentazione con don Álvaro; S.E.R. Mons. Anthony Muheria, vescovo di Kitui (Kenya), testimonia che «negli oltre sei anni in cui ho avuto la fortuna di vivere abbastanza vicino a don Álvaro (...) ho avuto modo, così come tanti altri, di apprendere, attraverso il suo esempio e la sua vita, cosa significhi esattamente “amore per la Chiesa”» (p. 147); la Rev. da Madre María de Jesús Valverde, Fondatrice dell’Istituto Religioso “Figlie di Santa Maria del Cuore di Gesù” racconta, riportando alcuni incontri con don Álvaro e testi del carteggio tra loro due, l’aiuto concreto e i consigli ricevuti nella fondazione dell’Istituto; infine, l’On. Alberto Michelini, giornalista e politico, incrocia il suo ricordo di don Álvaro con le sue memorie su san Giovanni Paolo II.

La terza e ultima sezione di questo primo volume è dedicata a Mons. Álvaro del Portillo e il suo insegnamento spirituale. Vi troviamo la relazione della prof.ssa María Pía Chirinos, dell’Università di Piura (Perù), su “Mons. Álvaro del Portillo e la nuova evangelizzazione”, dove l’autrice presenta un’analisi del forte impulso dato da Mons. del Portillo alla Nuova Evangelizzazione, accogliendo il richiamo di san Giovanni Paolo II che adoperò questo termine dal 1983, tradotto in lettere pastorali e numerosi viaggi, nonché in iniziative concrete nel campo della promozione rurale, della famiglia, dell’educazione, ecc. Dell’ottava relazione – “Insegnamenti di Mons. Álvaro del Portillo sul sacerdozio” – è responsabile S.E.R. Mons. José María Yanguas, vescovo di Cuenca (Spagna), che è stato anche professore di teologia morale nella nostra Università. L’autore articola la sua relazione in cinque punti: il sacerdozio come dono e mistero, il rapporto tra sacerdozio comune e sacerdozio ministeriale, la natura o essenza del sacerdozio, la relazione tra consacrazione e missione – per noi che ci dedichiamo alla teologia e alla spiritualità del sacerdozio, forse è il punto più caratteristico della dottrina di don Álvaro sull’argomento – e il sacerdozio come mistero di comunione. Chiude l’elenco delle relazioni, l’intervento di Mons. Fernando Ocariz, Vice Gran Cancelliere della Pontificia Università della Santa Croce e Vicario Generale della Prelatura dell’Opus Dei, su “L’eredità spirituale di Mons. Álvaro del Portillo”, individuata dall’autore nella capacità di don Álvaro di avere la pace e dare pace: «Come i frutti di un albero hanno in loro il seme dei frutti futuri, così chi possiede il frutto del *gaudium cum pace* – manifestazione dell’amore che dona la propria vita – necessariamente sarà seminatore di pace e di gio-

ia» (p. 221). Il volume finisce con gli interventi della tavola rotonda su “Mons. Álvaro del Portillo e il servizio alla società”. Sono testimonianze di direttori o di protagonisti di alcune delle iniziative sociali e assistenziali sorte in tutto il mondo e fortemente volute da don Álvaro: il Centro Ospedaliero *Monkole* a Kinshasa, il *Campus Bio-medico* di Roma, il *Metro Achievement Center* (Chicago), il *Centro Educacional Asistencial Profesionalizante “Pedreira”* (São Paolo) e il *Center for Industrial Technology and Enterprise* in Cebù City (Filippine).

Nel secondo dei volumi sono state raccolte le quarantanove comunicazioni presentate al convegno. Alcuni dati garantiscono il marcato taglio accademico e universale di questi contributi: dei cinquantacinque autori – qualche comunicazione ne aveva due –, quarantatré sono professori universitari appartenenti a diciotto diverse università di undici paesi dell’Europa, dell’Asia e dell’America. Nella presentazione del volume, il curatore avverte della difficoltà, in alcuni casi, di inquadrare la comunicazione in una o in un’altra delle sezioni tematiche. Queste sono: “La figura di don Álvaro e l’Opus Dei” (15 comunicazioni), “Sacerdozio” (4), “Laicato” (5), “Altri temi teologici” (5), “Diritto canonico” (5), “Formazione, famiglia, società” (5) e “Università” (10).

Possiamo ben affermare, senza paura di sbagliare, che la presente opera costituirà un necessario punto di partenza per chi vorrà in futuro approfondire gli studi sulla persona, la spiritualità e il pensiero teologico-canonico del beato Álvaro del Portillo, figura di rilievo nella vita ecclesiale della seconda metà del ventesimo secolo per il suo contributo nei lavori del Concilio, nella codificazione canonica e per l’influsso della sua azione pastorale nei quasi vent’anni alla guida dell’Opus Dei, come si evince dalla lettura di questo libro.

La pubblicazione degli atti di un convegno costituisce sempre l’ultima pietra degli sforzi di un lavoro intellettuale e fisico, accademico e logistico, che vede protagoniste molte persone. Per loro è anche una soddisfazione avere tra le mani i due volumi, ben curati ed eleganti, che ora presentiamo, giacché essi permettono di rivivere i preparativi e lo svolgimento di un evento che ebbe la partecipazione di duecento iscritti, oltre gli studenti e professori della nostra Università e la paterna ed stimolante presenza, in tutte le sessioni, del nostro Gran Cancelliere, successore del nuovo beato.

V. BOSCH

E. HERMS, L. ŽAK (edd.), *Sacramento e parola nel fondamento e contenuto della fede. Studi teologici sulla dottrina cattolico-romana ed evangelico-luterana*, Lateran University Press-Mohr Siebeck, Roma 2011, pp. 368; E. HERMS, L. ŽAK (Hrsg.), *Sakrament und Wort im Grund und Gegenstand des Glaubens. Theologische Studien zur römisch-katholischen und evangelisch-lutherischen Lehre*, Mohr Siebeck-Lateran University Press, Tübingen 2011, pp. 294.

IL volume, uscito contemporaneamente in Italia e in Germania, raccoglie i primi risultati della seconda fase di lavoro (2007-2011) dell’Area internazionale e interconfessionale di ricerca *Temi di Teologia Fondamentale in prospettiva ecumenica*, costituita nel 2001 presso la Pontificia Università Lateranense (Roma) e composta da sette teologi cattolici e luterani: il professore Eilert Herms (direttore dell’Area e professore della Facoltà di teologia evangelica dell’Università di Tübingen), il professore Giuseppe Lorizio (direttore dell’Area e professore della Facoltà di teologia della Pontificia Università Latera-